

Cultura & Spettacoli

MARTEDI 27 AGOSTO 2013

OFFICINA e CARROZZERIA PR di Roberto Pozzato

AUTOLAVAGGIO SELF-SERVICE

- Lavaggi interni
- Soccorso auto
- Auto di cortesia

SAGLIANO MICCA - VIA ROMA 180
tel. e fax 015 47 33 95 - pozzatoroberto2@libero.it



STORIA

MUSEO ALPINI, 5MILA VISITE ALL'ANNO

Il presidente sezionale Fulcheri: «Un patrimonio di memorie rivolto soprattutto ai giovani»

Il Museo biellese degli Alpini, allestito presso la sede della Sezione Ana di Biella, in via Ferruccio Nazionale 5 ed inaugurato nel settembre del 2011, alla fine dello scorso anno aveva registrato oltre 5mila visite. Un numero importante, che fa di questa struttura uno dei poli culturali più importanti in ambito provinciale. Ed anche i dati non ancora definitivi del 2013 rivelano un interesse crescente: una novantina le classi, soprattutto di scuola elementare e media inferiore, che hanno visitato i locali ed oltre 4mila visite già rilevate a quattro mesi dalla fine dell'anno. Per dare un'idea di come stanno andando le cose nel Museo dell'Ana di Biella, basterebbe ricordare che finché l'allestimento museale è rimasto presso la vecchia sede Ana di via Delleani, le visite annuali si aggiravano intorno alle 300 unità. Ne abbiamo parlato con il presidente sezionale dell'Ana, Marco Fulcheri, che ha mantenuto anche la qualifica di responsabile del Museo biellese degli Alpini.

Qual è la ragione che spinse le "penne nere" biellesi a dotarsi di un Museo?

Qual è oggi il senso di un Museo degli Alpini? Perché allestirlo a Biella? E' partita da queste domande la riflessione che ha portato l'Ana di Biella a formulare il progetto di una nuova forma di Museo dedicato alla storia degli Alpini, del Soldato biellese e al loro rapporto con il territorio. Partendo da un inquadramento storico generale, il nostro Museo costruisce una memoria per ogni periodo, con particolare risalto alla realtà di quello stesso periodo nel territorio biellese, mostrando come l'Associazione Nazionale Alpini sia preziosa custode di questo patrimonio storico e sociale. Obiettivo era un percorso museale unico, interessante e ricco di testimonianze: dal Cappellificio Cervo di Sagliano Micca, che ancora oggi produce il cappello alpino, ai cannoni di Adua del 1896, da Costantino Crosa e Mario Cucco caduti nel 1918 a padre Brevi prigioniero in Russia dal 1942 al 1954.

Quali le caratteristiche della progettazione?

Il Museo Biellese degli Alpini è stato progettato partendo da uno spazio all'interno del fabbricato industriale esistente, adibito in origine a rimessa. La divisione degli spazi è stata eseguita utilizzando lastre in acciaio "korten", che ha la particolarità di assumere un color ruggine velato, tutto supportato da uno studio illuminotecnico a led mirato ad esaltare i reperti. Ogni lastra è stata sagomata con temi di storia alpi-



A sinistra, la batteria di cannoni di Adua del 1896, in esposizione al Museo degli Alpini di via Ferruccio Nazionale, 5. Sopra, il presidente sezionale e responsabile del Museo, Marco Fulcheri

na e il soppalco, trasformato in vagone stilizzato con ruote e rotaie, ricorda una tradotta militare.

Come ebbe inizio la storia di questo Museo?

Le radici del Museo sono la "Mostra nazionale delle truppe alpine" del 1952, trasformata in struttura permanente il 15 settembre 1972, in occasione del 50° anniversario di fondazione della Sezione di Biella, con la denominazione "Museo delle Truppe Alpine Mario Balocco - per non dimenticare". Con il trasferimento nella nuova sede, assume la denominazione "Museo biellese degli Alpini - il sentiero della memoria".

Da dove proviene il materiale esposto e, in seguito al trasferimento nei nuovi locali, di quali reperti si è arricchito il Museo?

Cimeli, documenti, fotografie e reperti del nostro Museo raccontano sessant'anni di donazioni ricevute, a partire dalle tante avute in occasione della mostra del 1952, al termine della quale molti lasciarono quanto prestato, anziché chiederne la restituzione. Da allora sono continuate le donazioni che hanno ripreso vigore con il nuovo allestimento: ricordo, tra le tante, le tre medaglie d'argento di Mario Cucco, a cui la nostra Sezione è intitolata, donate dalla famiglia, l'archivio dell'Associazione 53° Fanteria e l'archivio del generale Boffa Ballaran di Tavigliano.

Quante altre analoghe realtà vi sono in Italia e dove sono ubicate?

Da alcuni anni il Centro Studi della nostra Associazione sta censendo le nostre realtà museali e le sale storiche. Tutto ciò per avere notizia, far emergere e collegare fra loro tutte quelle realtà museali e di semplici raccolte che esistono all'interno della nostra Associazione. E' sufficiente entrare in una qualsiasi sede di Gruppo per veder esposto qualcosa, magari in modo improprio, ma che comunque serve a custodire e tutelare il nostro grande patrimonio di memorie. I primi risultati sono raccolti nella "Guida ai Musei Ana", consultabile sul link del museo www.anabiella.it

Tra i vostri obiettivi, quello di coinvolgere le scuole. Come vivono i giovanissimi visitatori l'approccio con oggetti e immagini che appartengono alla storia del nostro Paese?

Punto focale della realizzazione del Museo è stato la didattica: acquisire, conservare, esporre sono le azioni prioritarie per un museo, ma non gli obiettivi; questi ultimi sono invece lo studio, l'educazione, il far provare piacere nel conoscere. Questi obiettivi li stiamo raggiungendo. La maggior parte degli studenti che ha visitato il Museo ha rivelato grande interesse e molti sono tornati con i genitori. Credo sia il caso di ringraziare anche gli insegnanti che, prima della visita, preparano i ra-

gazzi dal punto di vista storico.

Ricevete molte visite da parte di alpini appartenenti ad altre Sezioni?

Il volano di quella che noi definiamo "radio naja" funziona magnificamente e quest'anno abbiamo iniziato a accogliere gruppi di alpini che raggiungono Biella per una visita al Museo non solo dal Piemonte, ma anche da Lombardia e Liguria. In considerazione di ciò, con l'Atl, stiamo pensando ad alcune sinergie, con il Ricetto di Candelo innanzitutto, considerata logisticamente la vicinanza con la nostra sede, per offrire in futuro pacchetti di viaggio.

Vi sono altri reperti che potreste avere o che vorreste avere per arricchire ulteriormente gli allestimenti?

Certamente l'idea è quella di avere un museo vivo e non statico, con alternanza di cimeli esposti e per far questo serve integrare le collezioni. Tutto ciò sta fortunatamente accadendo. La speranza è di avere sempre più oggetti e testimonianze di soldati biellesi, per evitare che queste vadano perse. Tutto quanto riceviamo in donazione è inventariato e catalogato: il materiale che non può essere esposto è conservato in archivio. Quest'anno ricordiamo i 70 anni della ritirata di Russia e abbiamo ricevuto dal direttore del Museo di Rossosch (Russia, sede del comando alpini nel 1942, dove l'associazione 20 anni fa ha costruito un asilo) delle cartoline. Ecco la loro storia narrata da

Alim Morozov e giunta sino a noi: "...nel 1942 io ed una mia ex compagna d'asilo, Olga Petrovna, vivevamo vicino all'ufficio della Posta militare 108 dell'Esercito italiano. Iniziata la ritirata, gli italiani lasciarono lettere e cartoline appena arrivate: le lettere non ci interessavano perché scritte in una lingua sconosciuta, ma le cartoline facevano gola ad Olga, soprattutto quelle con bei paesaggi o romantiche e così ebbe il coraggio di prenderle. Lei poi si trasferì in un'altra città, ma in seguito ha sentito parlare dei miei i libri ed articoli ed ha riallacciato i rapporti: tornata ad abitare in Rossosch, mi ha regalato queste cartoline in nome dell'antica amicizia...". Oggi sono esposte in una teca del Museo, ma con la collaborazione delle Sezioni interessate, stiamo cercando le famiglie per riconsegnare queste cartoline, come già abbiamo fatto per diverse gavette e piastrelle di riconoscimento ritrovate in terra russa.

Come sono i rapporti tra Museo ed Istituzioni?

Senza la collaborazione delle Istituzioni non saremmo stati in grado di realizzare quanto fatto. Dobbiamo quindi un ringraziamento a Regione Piemonte, Provincia e Città di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Inoltre è nata una grande cooperazione con l'Ufficio storico dell'Esercito di Roma, il Museo nazionale storico degli Alpini di Trento e il centro studi della Brigata Taurinense a Torino. Intensa anche la collaborazione con il locale Museo del Territorio. Non a caso il nostro logo ricorda il loro.

Vi sono nuovi progetti in vista in qualche modo riconducibili al Museo?

Molti sono i progetti pronti per essere realizzati. Tra i tanti, l'allestimento della sala che racconterà la nostra storia dal 1945 ai giorni nostri; l'ultimaazione dei lavori per lo spazio che ospiterà mostre temporanee; la realizzazione di postazioni multimediali; la sala dedicata al mulo. Tutti progetti ovviamente vincolati dal bilancio e i tempi non sono rosei. Ma noi alpini siamo da sempre abituati a fare anche le cose impossibili. Stiamo inoltre partecipando al "progetto scuola" indetto dalla Sede Nazionale, con alcune classi della scuola media di Candelo (capo progetto il professor Lacchia, alpino) che stanno realizzando uno studio sui decorati biellesi. Al termine sarà presentata una mostra sul lavoro fatto e organizzata una gita in uno dei luoghi simbolo per la nostra associazione.

GIORGIO PEZZANA

TEATRO

"Soldi & Santi tutti quanti" sabato al Chiostro

Sabato, alle ore 21, per "Biella Estate 2013", nel chiostro di San Sebastiano, andrà in scena la commedia brillante "Soldi & Santi a tutti quanti" di Enrico Bernardi. L'allestimento è a cura della compagnia teatrale "Dode". In scena Renato Acquadro, Gigliola Topazzo, Graziella Panetta, Ilaria Bernardi ed Enrico Bernardi. La regia è affidata all'autore stesso che ha voluto arricchire la narrazione con alcuni brani musicali eseguiti dal vivo dall'orchestra formata da Efreim Urro (tastiera), Marco Bernardi (Tastiera), Enrico Prina (tromba), Matteo Colombi (basso), Mario Marazzato (batteria). Inoltre collaborano Maria Teresa Carlino, rammentatrice, Savino D'Ambrosio, pittore per le scene, Stefano Pisu, tecnico impianti e le comparse Enrico Zanchetta, Silvia Riva, Daniela Fresc, Sergio Fiorillo, Nadia Peluffo, Paolo Muratore, Carmen Colombera, Claudio Zaninetti, Giuliana Riva, Elisabetta Longo, Fabrizio Gasparri, Enzo Ranghino. Ingresso 5 euro.



I protagonisti dello spettacolo teatrale

OROPA

Due week-end "inglesi"

Per facilitare l'apprendimento della lingua inglese, per chi non riesce a trovare il tempo di frequentare un corso, per fare pratica prima di intraprendere un viaggio all'estero, o semplicemente per divertirsi e trascorrere un fine settimana (31 agosto - 1 settembre; 7 - 8 settembre) diverso dal solito, il Santuario di Oropa nell'ambito della programmazione estiva propone un fine settimana all'insegna della lingua inglese. Ogni momento della giornata, dall'arrivo al dopo cena del sabato, dalla colazione al pomeriggio della domenica, sarà trascorso con insegnanti madre-lingua qualificati che, con la loro competenza, sapranno venire incontro alle esigenze dei partecipanti. Nella splendida cornice del Santuario, tra la visita del luogo, degustazione di piatti tipici, il book club nella biblioteca, il tutto naturalmente in inglese, verranno inserite ore di didattica personalizzate in base agli interessi degli studenti.

G. PE.